

Nuove sanzioni americane all'Iran e alle aziende cinesi che comprano petrolio da Teheran

Massima pressione sul regime mentre si tratta sul nucleare



A cura di
STEFANO PIAZZA

Il 16 aprile scorso, il Dipartimento del Tesoro americano ha imposto sanzioni alla raffineria cinese Shandong Shengxing Chemical Co. per aver acquistato petrolio, per circa 800 milioni di dollari, da una società fittizia collegata alla Forza Quds del Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche, responsabile delle operazioni terroristiche esterne dell'Iran. Si tratta della seconda volta che l'amministrazione Trump prende di mira una "teiera", termine usato per indicare una piccola raffineria indipendente cinese, attualmente il principale acquirente di greggio iraniano. Questa misura ha incluso anche aziende situate in Malesia, Hong Kong, Panama e nelle Isole Marshall, che sostengono la cosiddetta "flotta ombra" di petroliere iraniane operanti al di fuori dei canali ufficiali. Si tratta della sesta iniziativa sanzionatoria legata al petrolio iraniano da quando, nel mese di febbraio, il presidente Donald Trump ha firmato il Memorandum presidenziale sulla sicurezza nazionale-2 (NSPM-2), con l'intento di ripristinare la politica delle sanzioni più dure. È significativo che queste misure siano state annunciate proprio mentre Teheran e Washington si preparavano al secondo ciclo di negoziati sul programma nucleare, in programma il 19 aprile a Roma. A differenza delle amministrazioni Biden e Obama, che avevano allentato la pressione economica sull'Iran durante le trattative, il governo Trump ha scelto di mantenere la linea dura sul petrolio, pur cercando una



via diplomatica per risolvere la crisi nucleare iraniana. Alla vigilia dei colloqui di Roma il ministro degli Esteri iraniano ha incontrato a Mosca l'omologo russo Sergei Lavrov. Dopo il faccia a faccia, Lavrov ha espresso «la disponibilità della Russia a mediare e svolgere qualsiasi ruolo utile per Iran e Stati Uniti». Evidente che per Israele la soluzione che vede la Russia (che ha scelto Hamas da tempo come suo interlocutore) come custode dell'uranio arricchito, è una pessima notizia. Indipendentemente dall'esito dei colloqui Israele non ha escluso la possibilità di un attacco contro gli impianti nucleari iraniani nei prossimi mesi. Lo ha riferito al Times of Israel un funzionario israeliano, confermato da altre due fonti a conoscenza della questione. La posizione arriva nonostante Trump abbia comunicato a Netanyahu che, al momento, Washington non è disposta a

sostenere un'azione militare in tal senso. I vertici israeliani hanno ribadito l'impegno a impedire che Teheran acquisisca capacità nucleari militari, mentre Netanyahu ha più volte sottolineato che qualsiasi negoziato con l'Iran dovrà prevedere lo smantellamento completo del suo programma nucleare.

Washington intensifica la repressione commerciale

Le misure graduali introdotte dall'amministrazione Biden tra ottobre e dicembre 2024 contro la flotta fantasma iraniana si sono rivelate inadeguate e troppo tardive per modificare la posizione negoziale di Teheran. Al contrario, dopo la firma della NSPM-2, Trump ha implementato cinque distinti pacchetti di sanzioni – due a febbraio, due a marzo e uno ad aprile – mirati alla flotta fantasma iraniana in Asia, Medio Oriente, Africa e in

alcune giurisdizioni offshore nei Caraibi e nell'Oceano Indiano. Ad esempio, il 13 marzo i Dipartimenti del Tesoro e di Stato hanno intrapreso un'azione congiunta contro soggetti che facilitavano il trasferimento di greggio da nave a nave utilizzando imbarcazioni fantasma, e hanno anche sanzionato il Ministro del Petrolio iraniano Mohsen Paknejad. Il 20 marzo è stata colpita un'altra raffineria cinese del tipo "teiera", insieme al suo amministratore delegato.

Nuova allerta sulle spedizioni marittime

In risposta all'utilizzo da parte dell'Iran di reti di trasporto private per eludere le sanzioni, gli Stati Uniti stanno intensificando gli avvertimenti rivolti agli operatori del trasporto marittimo, mettendoli in guardia dal partecipare – consapevolmente o meno –

al contrabbando iraniano di petrolio verso clienti internazionali. Il 16 aprile, l'amministrazione ha aggiornato una comunicazione del 2019, ribadendo l'impegno alla strategia di pressione massima e denunciando le tattiche ingannevoli impiegate da Teheran sia nel settore marittimo che in quello finanziario. Il nuovo avviso fornisce ulteriori dettagli sull'impiego della "flotta ombra" iraniana per contrabbandare prodotti petrolchimici e gas di petrolio liquefatto, il coinvolgimento di società di comodo e intermediari nel processo di elusione delle sanzioni, e mette in chiaro le conseguenze per chi violerà tali misure. Unito alle sanzioni già implementate, questo avviso rafforza la capacità dell'amministrazione Trump di far rispettare le attuali restrizioni attraverso il settore privato. Secondo gli esperti, per colpire efficacemente l'intero sistema iraniano che infrange le sanzioni esportando illegalmente petrolio, sarà necessario prendere provvedimenti contro entità in Cina, come raffinerie, porti, operatori portuali, istituzioni bancarie e i loro dirigenti. Focalizzarsi su questi attori chiave, anziché su quelli con scarsa visibilità internazionale, rappresenta una strategia più incisiva per aumentare il prezzo pagato dagli acquirenti finali del greggio iraniano soggetto a restrizioni. Ridurre il numero di beneficiari delle esportazioni petrolifere iraniane – fonte economica cruciale per un Paese in crisi – costituisce una leva significativa nei negoziati. Inoltre, limita l'accesso dell'Iran a risorse utilizzabili per finanziare il proprio programma nucleare, quello missilistico, le attività terroristiche e altre iniziative destabilizzanti, a prescindere dallo stato delle trattative.